

PIERANGIOLO BERRETTONI

NUMEROLOGIA E COSTRUZIONE DEL GENERE:
DA PITAGORA A MELANIE KLEIN

In una serie di articoli degli anni '20, Melanie Klein ha studiato il fenomeno dell'inibizione nevrotica di abilità intellettuali o di altro tipo in soggetti che avevano precedentemente mostrato attitudini e disposizioni in questi settori, prima che una repressione, solitamente a sfondo sessuale, producesse, appunto, un'inibizione caratterizzata da difficoltà di apprendimento o di esecuzione, svogliatezza e distrazione, nonché una marcata antipatia per l'attività in questione. Quando l'inibizione interviene in età scolare, essa può produrre un vero blocco dell'istinto epistemofilo generalizzato allo studio in sé o rivolto a singole materie. La Klein ha, quindi, impostato una serie di ricerche su queste inibizioni nei bambini da lei analizzati, individuandone le ragioni consapevoli e quelle profonde, che, solitamente, associavano la materia di studio inibita con immagini relative al coito (soprattutto parentale) o di smembramento, lacerazione e in genere attività tipiche dell'immaginario nella fase sadico-ale dello sviluppo infantile. Ad esempio una bambina, Grete, mostrava antipatia per la grammatica perché associava l'analisi sintattica delle frasi con lo smembramento e la dissezione di un coniglio a rosto, unendo, così, come rileva la Klein, elementi sadico-anali con altri orali-cannibalici (1923/1964, 81). Non è senza significato, ritengo, che si tratti di una bambina, tanto più che un bambino analizzato dalla Klein, Fritz, in fase di superamento delle inibizioni, dimostrava, al contrario, interesse per la grammatica, pur associandola anch'egli a immagini sessuali, perché era affascinato dal fatto che nella formazione delle parole la radice resta ferma, mentre "la terminazione" è in movimento (p. 112).

Uno dei miglioramenti più frequentemente osservati dalla Klein riguarda il rendimento in geografia e nel disegno, ma soprattutto nel senso d'orientamento e in quello spazio-temporale, nonché in un maggior interesse per l'ambiente, che, nel caso di Fritz, coincise con la rimozione nel corso dell'analisi dell'origine del blocco; esso dipendeva dal desiderio di penetrare nel corpo della madre per esplorarne i passaggi e i processi di concepimento e nascita, desiderio ovviamente represso perché l'inconscio non poteva raffigurarsi il ritorno all'utero e la sua esplorazione se non come coito (p. 109). La Klein riporta anche le fantasie ludiche di

Fritz che era solito far scivolare un cagnolino (il figlio nelle sue fantasie) lungo il corpo della madre, che veniva associato a immagini geografiche dei paesi in cui stava viaggiando: in particolare i seni erano montagne, la zona genitale un fiume, ma già in una fase precedente aveva un'immagine geografica della madre, le cui estremità erano chiamate "confini", mentre l'intero corpo della madre era una "montagna da scalare".

Credo non sia irrilevante tener presente un fatto che la Klein osserva, ma cui non sembra dare molta importanza, probabilmente perché non eccessivamente atipico in quel periodo. La scuola in cui erano inseriti i bambini studiati dalla Klein aveva un'organizzazione rigidamente gerarchica e competitiva, al punto che i posti in classe erano attribuiti sulla base del rendimento scolastico; questo comportava l'insorgenza di fantasie di soppressione fisica dei più bravi, anche se non veniva inibita la tendenza ad aiutarsi, 'copiando' e passandosi le soluzioni malgrado le proibizioni dei maestri, secondo una dialettica ben nota agli etologi del comportamento aggressivo, cui non è ignota la coesistenza negli esseri umani di un impulso distruttivo e di uno cooperativo (cfr. ad es. Eibl-Eibesfeldt 1990): così Fritz riportava alla Klein la sua meraviglia nell'osservare che i vecchi amici gli apparivano adesso come nemici, ma al contempo associava il posto in classe a significante di potenza, pene, figlio o del posto nel corpo della madre e dell'autorizzazione al coito.

* * *

Com'è facilmente prevedibile per chi abbia esperienze scolastiche, le principali inibizioni riguardavano l'aritmetica, ma l'aspetto che più ha colpito la mia attenzione è che queste inibizioni erano accompagnate da forti simbolizzazioni, nuovamente di tipo sessuale, delle singole operazioni e dei singoli numeri.

Una bambina, Lisa, trovava difficile l'addizione, perché riusciva a comprenderla nel caso di due entità simili (ad esempio $1 + 1$), ma non in quello di entità diverse: la Klein riconosce (forse non a torto, dato il clima culturale e le caratteristiche della famiglia dell'epoca) in questa difficoltà l'effetto dell'ansia prodotta da immagini del coito e della castrazione, nonché del riconoscimento del genitale maschile come l'unico. Un altro bambino vedeva nei tre termini dell'operazione " $1 + 1$ " le tre componenti del coito parentale: il primo " 1 " è il *popöchen* del padre, l'altro, più piccolo (!), quello della madre, mentre il " $+$ " sarebbe lui stesso, che,